



Messaggio del 25 novembre 2006:

“Cari figli, anche oggi vi invito: pregate, pregate, pregate. Figlioli, quando pregate siete vicini a Dio ed Egli vi dona il desiderio d’eternità. Questo è il tempo in cui potete parlare di più di Dio e fare di più per Dio. Per questo non opponete resistenza, ma lasciate, figlioli, che Egli vi guidi, vi cambi ed entri nella vostra vita. Non dimenticate che siete pellegrini sulla strada verso l’eternità. Perciò, figlioli, permettete che Dio vi guidi come un pastore guida il suo gregge. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

## Pellegrini verso l’eternità

In ogni sistema di comunicazione a distanza uno dei principali problemi consiste nel proteggere il messaggio dai danni che potrebbe riportare per interferenze o disturbi subiti durante la trasmissione. La scienza e la tecnica sono oggi in grado di assicurare soddisfacenti protezioni che consentono, in caso di danni non eccessivamente gravi, di ricostruire il messaggio originale.

La comunicazione fra l’uomo e Dio non necessita di supporti tecnico-scientifici: è immediata e passa attraverso un canale privilegiato: la preghiera. Eppure anche questo canale non è immune da disturbi più o meno gravi. La protezione in questo caso non può essere assicurata da codici matematici o da raffinati strumenti fisici ma va cercata nel profondo della nostra anima, dove nessun disturbo può penetrare perché luogo riservato unicamente a Dio. Se la nostra preghiera sgorga dal profondo dell’anima allora Dio è accanto a noi. **Figlioli, quando pregate siete vicino a Dio ed Egli vi dona il desiderio d’eternità.** Quando la preghiera è indirizzata alla lode di noi stessi, sia pure attraverso Dio, come per esempio la preghiera del fariseo in Lc18, 9-14, non può elevarci a Dio mentre tutt’altro accade per la preghiera del pubblicano. Nell’abbandono che Maria ci insegna, nell’astinenza dai rumori del mondo, nel digiuno dalle autosoddisfazioni e da tutto ciò che riempie il ventre e svuota l’anima, la nostra preghiera scorrerà senza disturbi e raggiungerà Dio ed attingerà in Lui la pace e l’amore. E poiché anche i palpiti del nostro cuore possono disturbarci, chiniamo, come Giovanni, la testa sul Cuore di Gesù in modo da sentire non più i nostri ma solo i battiti del Suo Cuore. E così anche i pensieri miei si perdano nei Suoi e pure i miei desideri e i miei ragionamenti e i miei affetti e tutto di me in Lui fino a poter dire con S. Paolo *non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me* (Gal 2, 20). E questo desiderio sempre più forte, sempre più presente, sempre più puro, non è il **desiderio d’eternità** di cui ci parla Maria? Non è il dono



## CANTO DEI PASTORI

“Padre nostro che sei nei cieli  
guarda il tuo gregge che resti intero e tuo.

Sia salva la tua proprietà  
Come in cielo così in terra.

Dacci oggi i pascoli di domani,  
riporta la smarrita e noi te l’offriremo  
e non permettere gli agguati  
ma salvaci dai lupi, e così sia”.

Erri de Luca

di Dio e il frutto della preghiera a Lui gradita? Perché l’eternità altro non è che la vita in Dio e questa non è altro che l’assimilazione in Gesù, e questa deve iniziare in questa vita, in questa terra.

**Questo è il tempo in cui potete parlare di più di Dio e fare di più per Dio.** Questo è il tempo in cui la Chiesa ci chiama ad attendere il Natale, la nascita di Gesù, la venuta di Dio nell’uomo. Questo è il tempo in cui la liturgia ci invita a meditare sulla caducità di tutto ciò che ci circonda per aiutarci a concentrare ogni attesa ed ogni speranza sull’Evento che, unico, ci apre **la strada verso l’eternità.** Questo è il tempo in cui dobbiamo lasciar cadere ogni nostro firmamento, liberarci da ogni idolo. Così liberi e leggeri potremo **parlare di Dio**, testimoniare che Egli solo è il Signore. Così **possiamo fare di più per Lui**, accoglierlo nel piccolo che nasce ai margini del mondo, riconoscerlo nell’uomo rifiutato dai signori dei palazzi, servirlo nella donna ignorata da chi scrive la storia. Ma tutto ciò non potremo farlo da soli. Occorre lasciare operare Dio in noi, abbandonarci alla Sua grazia. **Per questo non opponete resistenza, ma lasciate, figlioli, che Egli vi guidi, vi cambi ed entri nella vostra vita, e sarà Natale!**

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 dicembre 2006:

“Cari figli, anche oggi vi porto in braccio il Neonato Gesù. Egli che è il Re del cielo della terra, Egli è la vostra pace. Figlioli, nessuno vi può dare la pace come Lui che è il Re della pace. Per questo adoratoLo nei vostri cuori, scegliete Lui e in Lui avrete la gioia. Egli vi benedirà con la sua benedizione di pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

## Gesù nostra pace

Ora come allora, Maria ci dona Gesù. È Lei che dà a Dio un corpo di uomo. Nel Suo seno verginale Dio si fa uomo. Non è solo grazia di riconciliazione. È molto di più, infinitamente di più: è il miracolo della nuova creazione. Ora l’uomo può rivolgersi a Dio chiamandolo Padre. Ora l’uomo non è più una semplice creatura di Dio, sia pure fatta a Sua immagine (Gen 1, 27), ora può elevarsi a figlio. **Cari figli, anche oggi vi porto in braccio il Neonato Gesù**, ci dice Maria e questo **anche oggi** non è limitato a tutte le volte che a Natale si è presentata ai veggenti con il Bimbo in braccio ma è un **oggi** lungo più di 2000 anni; è dalla nascita di Gesù che Lei non fa altro che metterci in contatto con Lui. Ce lo ha donato allora e ce lo dona ancora, ed ora come allora possiamo accoglierlo o rifiutarlo, adorarlo o maledirlo; e poiché *niente esiste senza di Lui* (cfr Gv 1, 3) ogni nostra azione, ogni attività, ogni pensiero è accettazione o rifiuto di Cristo Gesù e non c’è altra possibilità. Davanti a Gesù non esiste l’astensione; *chi non è con Lui è contro di Lui* (Mt 12, 30).

**Egli, che è il Re del cielo e della terra, Egli è la vostra pace.** Ed è esattamente così. **Gesù è la nostra pace** ma non il nostro fornitore di pace. In Lui avremo la pace nella pienezza del termine ma non fuori di Lui. La vita in Cristo, cioè la vita cristiana, non è un mercato, non è un luogo di scambio di beni di consumo, ma comunione con Dio e con i fratelli, donazione gratuita di sé, abbandono incondizionato all’Amore. *Gesù è la nostra pace* (Ef 2, 14) e questo non significa una vita tranquilla, senza sofferenze, senza dolori, senza problemi, senza umiliazioni; non possiamo aspettarci una vita comoda perché non è stata comoda la vita di Gesù. *Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi* (Gv 14, 27). È la pace della comunione stretta fra Padre e Figlio ed è la vera pace, l’unica che non dipende dalle alterne vicende della vita. L’uomo non può trovare pace se prescinde dalla sua origine divina e, viceversa, solo in Dio può riposare, cioè trovare pace. **Figlioli, nessuno vi può dare la pace come Lui che è il Re della pace.** Smettiamola di chiedere la pace a chi non può darcela, smettiamo di

cercarla là dove non possiamo trovarla. *Ritorna al Signore, anima mia, alla tua pace, perché il Signore ti ha beneficato; egli mi ha sottratto dalla morte* (quella vera, quella di chi caccia Dio fuori dalla propria vita), *ha liberato i miei occhi dalle lacrime, ha preservato i miei piedi dalla caduta* (Sal 114).

**Per questo adoratelo nei vostri cuori, scegliete Lui e in Lui avrete la gioia.** Accogliamo Gesù, adoriamolo nel nostro cuore, non a parole, non con proclami, ma dentro di noi, là dove in noi pulsa la vita, nel cuore. Palpito dopo palpito il Suo Cuore si sostituisca al nostro nel silenzio e nel nascondimento, sul modello di Maria. *Imitiamo la semplicità della Madre, calpestiamo i Suoi passi. Scrolliamo la polvere della nostra umanità, rendiamola alla terra e rimaniamo liberi, puri nello spirito come Dio ci ha dato la gioia di essere.* **Egli ci benedirà con la sua benedizione di pace.** Saremo così capaci di fare delle asperità della nostra vita un calvario di gloria e risurrezione per noi e per chi ci circonda. Non è difendendo le nostre idee che costruiamo il Regno, ma accogliendo nella divina umiltà di Cristo che siano messe in Croce; se vengono da Dio non rimarranno preda della morte ma da essa trarranno gloria eterna. *N.Q.*

## BENEDETTO XVI

### “Abbiamo ancora bisogno di un Salvatore?”

Il “empo liturgico proposto dalla Chiesa in questo periodo ci fa camminare con Gesù attraverso i sentieri della sua Palestina in quella *vita pubblica* che culminerà sulla sommità del Calvario, ora in cui l’Agnello prenderà realmente su di sé i peccati del mondo per annientarli sulla croce.

Ma questo suo percorso salvifico ha un preciso inizio - il Natale - un evento che non si può circoscrivere nei pochi giorni di tardo dicembre quando le luminarie e i presepi ce lo ricordano, ma deve essere un punto di partenza quotidiano nella nostra riflessione sul mistero di Cristo. E allora riprendiamo alcuni pensieri del papa Benedetto XVI che proprio in quei giorni natalizi hanno saputo indicare nella giusta luce il significato profondo della venuta di Gesù, piccolo Emanuele.

#### Dio ci insegna ad amare i piccoli!

“Dio si è fatto piccolo affinché noi potessimo comprenderLo, accoglierLo, amarLo; la Parola eterna si è fatta così piccola da entrare in una mangiatoia. Si è fatta bambino, affinché la Parola diventi per noi afferrabile. Così Dio ci insegna ad amare i piccoli, i deboli. Il bambino di Betlemme dirige il nostro sguardo verso tutti i bambini, particolarmente i bambini sofferenti ed abusati nel mondo, i nati come i non nati. Verso i bambini che, come soldati, vengono introdotti in un mondo di violenza; verso i bambini che devono mendicare; verso i bambini che soffrono la miseria e la fame; verso i bambini che non sperimentano nessun amore. In tutti loro è il bambino di Betlemme che ci chiama in causa; ci chiama in causa il Dio che si è fatto piccolo”.

#### Il Dono tra i doni

“Dio, per noi, si è fatto dono. Ha dona-

to se stesso. Si prende tempo per noi. Egli, l’Eterno che è al di sopra del tempo, ha assunto il tempo, ha tratto in alto il nostro tempo presso di sé. Natale è diventato la festa dei doni per imitare Dio che ha donato se stesso a noi. Tra i tanti doni che compriamo e riceviamo non dimentichiamo il vero dono: di donarci a vicenda qualcosa di noi stessi! Di donarci a vicenda il nostro tempo. Di aprire il nostro tempo per Dio. Così si scioglie l’agitazione. Così nasce la gioia, così si crea la festa.

L’uomo, per vivere, ha bisogno del pane, del frutto della terra e del suo lavoro. Ma non vive di solo pane. Ha bisogno di nutrimento per la sua anima: ha bisogno di un senso che riempi la sua vita. La mangiatoia degli animali nel presepe è diventata il simbolo dell’altare, sul quale giace il Pane che è Cristo stesso: il vero cibo per i nostri cuori. E vediamo ancora una volta, come Egli si sia fatto piccolo: nell’umile apparenza dell’ostia, di un pezzettino di pane, Egli ci dona se stesso”.

#### È ancora necessario un ‘Salvatore’ per l’uomo?

Ma ha ancora valore e significato un ‘Salvatore’ per l’uomo del terzo millennio? Per l’uomo che ha raggiunto la Luna e Marte e si dispone a conquistare l’universo; per l’uomo che esplora senza limiti i segreti della natura? Ha bisogno di un Salvatore l’uomo che naviga nell’oceano virtuale di internet e, grazie alle più moderne ed avanzate tecnologie massmediali, ha ormai reso la Terra, questa grande casa comune, un piccolo villaggio globale? Si presenta come sicuro ed autosufficiente artefice del proprio destino quest’uomo del secolo XXI!”.

#### Sembra, ma così non è...

“Si muore ancora di fame e di sete, di malattia e di povertà in questo tempo di abbondanza e di consumismo sfrenato. C’è ancora chi è schiavo, sfruttato e offeso nella sua dignità; chi è vittima dell’odio razziale e religioso. C’è chi vede il proprio corpo e quello dei propri cari, specialmente bambini, martoriato dall’uso delle armi, dal terrorismo e da ogni genere di violenza in un’epoca in cui tutti invocano e proclamano il progresso, la solidarietà e la pace per tutti... E che dire di chi, privo di speranza, è costretto a lasciare la propria casa e la propria patria per cercare altrove condizioni di vita degne dell’uomo? Che fare per aiutare chi è ingannato da facili profeti di felicità, chi si trova a camminare nel tunnel della solitudine e finisce spesso schiavo dell’alcool o della droga? Che pensare di chi sceglie la morte credendo di inneggiare alla vita?”.

#### Una straziante invocazione di aiuto

“Come non sentire che proprio dal fondo di questa umanità gaudente e disperata si leva un’invocazione straziante di aiuto? Il nostro Salvatore è nato nel mondo, perché sa che abbiamo bisogno di Lui. Nell’attuale epoca post moderna ha forse ancora più bisogno di un Salvatore... Chi può difenderlo se non Colui che lo ama al punto da sacrificare sulla croce il suo unigenito Figlio come Salvatore del mondo? Cristo non ci salva dalla nostra umanità, ma attraverso di essa; non ci salva dal mondo, ma è venuto nel mondo perché il mondo si salvi per mezzo di Lui”.

#### Dobbiamo “rinascere!”

“Se Gesù non fosse nato sulla terra, gli uomini non avrebbero potuto nascere al Cielo. Proprio perché Cristo è nato, noi possiamo ‘rinascere’! Maria, che strinse fra le braccia il Redentore a Betlemme, soffrì anche Lei un martirio interiore. Condivise la sua passione e dovette, ancora una volta, prenderlo tra le sue braccia una volta schiodato dalla croce. A questa Madre, che ha conosciuto la gioia della nascita e lo strazio della morte del suo divin Figlio, affidiamo quanti sono perseguitati e soffrono, in vario modo, per testimoniare e servire il Vangelo”.

## L’uomo, cuore della pace

Ancora una volta ci viene a parlare di pace Lei che ne è la Regina. Non si stanca, non demorde perché conosce il valore di questo bene fondamentale per l’esistenza umana eppure così carente, così assente, così fragile da mantenere. La pace è un dono che viene dall’alto, è Gesù stesso, ma la responsabilità della custodia è cosa nostra, è frutto del nostro impegno, di una ferma volontà di vivere la pace e di trasmetterla. Gli angeli in quella notte di Betlemme la cantavano a «tutti gli uomini di buona volontà»; è quindi intimamente legata alla nascita del Salvatore la pace che tutti cerchiamo e che continuamente perdiamo, è Lui che ce la procura ma noi perché la disperdiamo?

“Sono profondamente convinto che rispettando la persona si promuove la pace” dichiara il Santo Padre nel suo **Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2007**, sul tema: *La persona umana, cuore della pace*. “È un impegno questo che compete al cristiano, chiamato ad essere infaticabile operatore di pace e strenuo difensore della dignità della persona umana e dei suoi inalienabili diritti”.

È quindi la persona in tutte le sue componenti ed essere non solo il destinatario ma il centro stesso della pace, il “luogo” cioè in cui la pace si genera e desidera abitare. **Difendendo l’uomo quindi si difende la pace stessa**, non un bene esterno ma la creatura umana nella sua intergità e dignità: “Proprio perché creato ad immagine di Dio, l’individuo umano senza distinzione di razza, cultura e religione ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno, capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone. Per questo va rispettato, né alcuna ragione può mai giustificare che si disponga di lui a piacimento, quasi fosse un oggetto”, sottolinea il papa. “Chi gode di maggiore potere politico, tecnologico, economico, non può avvalersene per violare i diritti degli altri meno fortunati. È infatti sul rispetto dei diritti di tutti che si fonda la pace. Consapevole di ciò, la Chiesa si fa paladina dei diritti fondamentali di ogni persona”.

Quali sono questi **diritti** che contengono in sé il germe della pace? Innanzitutto **la vita** stessa, oggi sempre più minacciata in ogni sua fase, dallo stato embrionale rubato al mistero intimo del grembo femminile e manipolato con freddi strumenti di laboratorio, fino alla morte che si pretende di gestire come si vuole, talvolta procurandola altre volte esorcizzandola attraverso arti-

## Un cuore ardente per Lei

di Cristina Palici

ficiali giovinezze. "Per quanto concerne il diritto alla vita - scrive **Benedetto XVI** - è doveroso denunciare lo scempio che di essa si fa nella nostra società: accanto alle vittime dei conflitti armati, del terrorismo e di svariate forme di violenza, ci sono le morti silenziose provocate dalla fame, dall'aborto, dalla sperimentazione sugli embrioni e dall'eutanasia. Come non vedere in tutto questo un attentato alla pace?"

Un altro elemento che continuamente spezza il delicato equilibrio della pace è l'intolleranza verso altre fedi religiose, causa della maggioranza dei conflitti in atto in questo tempo. La Chiesa quindi rivendica il diritto della **libertà religiosa** di ciascuno: "Vi sono regimi che impongono a tutti un'unica religione, mentre regimi indifferenti alimentano non una persecuzione violenta, ma un sistematico disprezzo culturale nei confronti delle credenze religiose. In ogni caso, non viene rispettato un diritto umano fondamentale, con gravi ripercussioni sulla convivenza pacifica".

Abbiamo indicato due componenti importanti nell'uomo che bisogna proteggere per proteggere la pace stessa. Il papa nel suo messaggio ne cita molte altre, tra le quali le "ingiuste disuguaglianze ancora tragicamente presenti nel mondo come quelle nell'accesso a beni essenziali come il cibo, l'acqua, la casa, la salute; oppure le persistenti disuguaglianze tra uomo e donna nell'esercizio dei diritti umani fondamentali".

La lista è lunga. Ci fermiamo qui e lasciamo alla coscienza di ognuno scoprire gli ambiti in cui la pace è in pericolo perché egli stesso se ne faccia appassionato difensore, responsabile del bene che Maria Regina di Pace continuamente intercede per noi e che invece con molta superficialità l'uomo frantuma. E come dice il nostro Pontefice: "La pace è insieme un dono e un compito" - dono da invocare con la preghiera, compito da realizzare con coraggio senza mai stancarsi.

S.C.

## Hanno pagato con la vita

Nel 2006 sono stati assassinati, mentre svolgevano il loro lavoro nel campo missionario, 24 sacerdoti, religiosi e laici. Lo riferisce l'agenzia Fides riguardo a tutto il personale ecclesiastico che è morto in modo violento o che ha sacrificato la propria vita in maniera cosciente, senza sottrarsi al proprio impegno di testimonianza e apostolato.

L'Africa è il continente che ha registrato l'anno scorso il maggior numero di vittime e a questa fa seguito l'America, non sono però escluse l'Asia e l'Oceania. Si tratta, tuttavia, spiega l'agenzia Fides, di una lista provvisoria alla quale dovrebbero aggiungersi tutti coloro di cui non si avrà mai notizia.

Di questi testimoni della fede il Santo Padre ha detto: "uomini e donne che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano anche con la vita la loro fede in Cristo... Quei cattolici che mantengono la propria fedeltà alla Sede di Pietro senza cedere a compromessi, a volte anche a prezzo di gravi sofferenze. (...) Tutta la Chiesa ne ammira l'esempio e prega perché essi abbiano la forza di perseverare, sapendo che le loro tribolazioni sono fonte di vittoria, anche se al momento possono sembrare un fallimento".

Red.

Lo aveva lui nel petto e riusciva ad infiammare quello di chi si accostava alle sue opere. Parliamo di **S. BERNARDO da Chiaravalle** (1091-1153), uno dei primi monaci cistercensi, terzo padre medievale e ultimo padre della Chiesa in ordine cronologico, il quale fu un faro di luce spirituale che illuminò tutta l'Europa occidentale del XII secolo. Bernardo, infatti, fu capace di recuperare in maniera originale e geniale il pensiero cristiano precedente a lui.

### Dottore mariano

Tra i dottori della Chiesa è conosciuto come **il Dottore mariano**, ma non perché abbia scritto tanto sulla Madonna o perché avrebbe rivelato nuovi aspetti teologici dogmatici sulla Vergine di Nazaret. Di fatti gli scritti di Bernardo dedicati a Maria sono poco numerosi e poche anche le allusioni alla Madre del Cristo nell'insieme della sua ricca opera. Però tutti i suoi scritti e la sua vita sono impregnate di lei: anche quando Bernardo non ne parla, Maria è sempre presente, ad esempio negli scritti dove esorta i fratelli al silenzio, all'umiltà, alla purezza del cuore, all'obbedienza filiale, tutte virtù che, secondo il santo, non solo brillano in Maria, ma di cui ella ne è la dispensatrice.

Quello che gli valse il titolo di Dottore mariano fu perciò il suo cuore acceso per Maria, la sua tenerissima e soave devozione verso la Madre del Salvatore. Dai suoi sermoni dedicati a lei, la Chiesa ha tratto non poche pagine celestiali e calde di pietà per la sacra liturgia. La tradizione di chiudere la giornata di preghiera con il Salve Regina o un'altra antifona mariana deriva pure da una sua idea. Aveva tanta fiducia nella sua potente intercessione da affermare che "Dio ha voluto che noi nulla ottenessimo, che non passi per le mani di Maria". Nel suo pensiero "essa è la nostra mediatrice" e noi riceviamo lo Spirito che "tra bocca, si riversa da lei".

### Mostrando la Sorgente

Le sue "Lodi alla Vergine Madre" sono tra le più celebri, non perché dicono qualcosa di nuovo sulla Madonna, ma perché a loro volta infiammano il cuore per lei, la rendono viva, presente, palpabile a coloro che leggono le omelie. Egli ammira la fede della Vergine, si entusiasma per la sua umiltà, si lascia abbagliare dalla sua purezza radiosa. Ma tutto con un unico scopo: portare i cuori ad abbeverarsi a questa "fontana che irrori i giardini".

Il suo stile vivace, fiorito, abbondante e sentenzioso è così dolce da attirare l'animo del lettore, dilettarlo ed elevarlo nel cuore della Madre. È così soave da alimentare e dirigere la devozione verso di lei, da indurre l'animo a seguirla. Perché la Madre è la stella che guida a Gesù, l'acquedotto che comunica le grazie che sgorgano dalla Sorgente. È colei che distribuisce i benefici di Dio e restaura l'Universo. Di lei, in una delle omelie della maturità, Bernardo scrive: "In te et per te ed de te benigna manus omnipotentis quidquid creaverat recreavit" - In te e per te da te la mano benigna dell'Onnipotente ricrea tutto ciò che ha creato.

### Il mistero del "Fiat"

Proprio per questo motivo Bernardo contempla Maria, per imparare a lasciarsi restaurare e ricreare da Dio. E contemplando ciò che Dio fece in Lei con l'Incarnazione, appunto questa ri-creazione, arriva a dire: "Ogni anima, benché piena di peccati, irretita nei vizi, schiava delle passioni, prigioniera dell'esilio... condannata e priva di speranza... tuttavia può scorgere in sé tanto, da poter non solo dilatare l'animo alla speranza del perdono, della misericordia ma perfino da osar aspirare alle nozze del Verbo, da non temere di stringere patto d'alleanza con Dio, da non dubitare di stringere soave giogo d'amore con il re degli angeli", come Maria.

Nelle "Lodi alla Vergine" è mediante Maria che Bernardo descrive il mistero di Dio e quello dell'uomo, il mistero del "Fiat!" per cui il rapporto uomo-Dio ha inizio e può invadere l'anima del cristiano rendendola feconda di Dio. Compaiono due figure in particolare destinate ad aiutarci a dire il nostro "Fiat" a Dio: la figura della Vergine come stella e come amante divina.

### La Stella del mare

Maria è la stella del mare, la guida di ogni uomo, la guida della storia perché lei è l'umanità perfetta: essendo il vertice dell'umanità, ella riassume in sé la storia umana. L'uomo non è più solo nella sua ricerca di Dio, non è più abbandonato all'insicurezza del mare nell'oscurità della notte: un punto fermo e apparso in cielo: la Madre. "Oh, chiunque tu sei, tu che nell'ondeggiare delle vicende di questo mondo, più che camminare per terra hai l'impressione di essere sbalottato tra i marosi e le tempeste, non distogliere gli occhi dal fulgore di questa stella. Se insorgono i venti delle tentazioni, guarda la stella, invoca Maria... nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze, pensa a Maria, invoca Maria. Ella non si parta mai dal tuo labbro, dal tuo cuore. E perché tu abbia ad ottenere aiuto dalla Sua preghiera, non abbandonare mai l'esempio della sua vita raccolta in Dio".

### Le insidie di una attività eccessiva

Su questo Bernardo punta: può vivere e amare come Maria chi prega come Maria, chi vive continuamente raccolto in Dio. Per questo occorre guardarsi, diceva il santo, dai pericoli di un'attività eccessiva, qualunque sia la condizione e l'ufficio che si ricopre - sia pure nel Governo della Chiesa! - perché "le molte occupazioni conducono spesso alla durezza del cuore, non sono altro che sofferenza dello spirito, smarrimento dell'intelligenza, dispersione della grazia".

È un messaggio molto attuale che papa Benedetto, il 20 agosto di quest'anno - festa di s. Bernardo - riprese, indirizzandolo soprattutto ai sacerdoti e ai consacrati: "Quanto è utile anche per noi questo richiamo al primato della preghiera! Ci aiuti a concretizzarlo nella nostra esistenza s. Bernardo, che seppe armonizzare l'aspirazione alla solitudine e alla quiete (...) con l'urgenza di missioni importanti al servizio della Chiesa. Affidiamo questo desiderio difficile di trovare l'equilibrio tra l'interiorità e il lavoro necessario, all'intercessione della Madonna, che Bernardo sin da fanciullo amò con tenera e filiale devozione sì da meritare il titolo di **Dottore mariano**".

□

NELL'ANNO APPENA NATO:

## Il tempo in dono

di p. Gabriele Pedicino osa

*“Non lamentiamoci e non mormoriamo dei nostri tempi, o fratelli” (s. Agostino, Discorso Caillau-Saint-Yves 2, 92). Così il Vescovo Agostino d’Ippona esorta i suoi uditori a non guardare al passato pensando sempre che sia stato migliore del presente. E continua: “Che cosa di nuovo e insolito, infatti, patisce ai nostri tempi il genere umano che non abbiano patito i nostri padri? Anzi possiamo noi affermare di soffrire tanto e tali guai quali dovettero soffrire loro? Eppure troverai degli uomini che si lamentano dei loro tempi convinti che solo i tempi passati siano belli. Ma si può essere sicuri che se costoro potessero riportarsi all’epoca degli antenati non mancherebbero di lamentarsi ugualmente. Se, infatti, tu trovi buoni quei tempi che furono, è appunto perché quei tempi non sono più i tuoi...”*

Penso che ci ritroviamo un po’ tutti in questo modo di ragionare, mi domando davvero se ci sia stato un tempo in cui gli uomini non si siano lamentati del tempo presente.

Quando ci si dispone a vivere un nuovo anno la prima cosa da fare è guardare a quello appena trascorso e ringraziare il Signore per i doni concessi. Se non compiamo questa operazione non sapremo vivere bene i giorni che il Signore nella sua bontà ci elargisce.

**Abbiamo bisogno di imparare a leggere il nostro tempo**, i giorni vissuti come dono di Dio, altrimenti siamo dei nostalgici di un tempo che non c’è più e che forse non c’è mai stato se non nella nostra immaginazione, altrimenti, oso dire, siamo dei cristiani falliti. Fare memoria era importante per Israele, è importante per tutti noi. Dove lo vedi Dio? Dove lo incontri se non nel quotidiano dei tuoi giorni? È lì, nell’ordinario, che va scoperto il suo modo straordinario di operare. Abbiamo dunque bisogno degli occhi della fede, dello sguardo attento di Maria per saper leggere i nostri giorni come giorni di Dio, in cui opera Dio.

Allora coraggio, riprendiamo il nostro cammino verso il porto sospirato, riprendiamo il nostro cammino trovando ogni giorno il nostro riposo nel Signore Gesù e nel suo invito: *venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò (Mt 11,28)*.

Cari amici il Signore fa questo, è pronto a farlo ogni giorno se noi confidiamo in Lui, se ricorriamo a Lui.

Per quali strade stai camminando? In quali mari sconosciuti ti sei imbattuto?

Torna a Lui! In questo anno che ti dona, non perdere l’occasione, non perdere tempo, torna a Lui! **Offri la tua vita a Lui!** Egli è la mèta, è il porto, è il tutto senza il quale non abbiamo nulla.

Auguri e buon cammino! □

## Messaggio a Mirjana

(2 gennaio 2007)

*“Cari figli, in questo tempo santo pieno delle grazie di Dio e del suo Amore che mi manda a voi, vi prego di non avere il cuore di pietra. Il digiuno e la preghiera siano le vostre armi per conoscere e avvicinarvi a Gesù, mio Figlio. Seguite me, il mio esempio luminoso, vi aiuterò, sono accanto a voi, vi ringrazio”.*

Notizie dalla terra benedetta

## Capodanno a Medjugorje

Clima di festa, di raccoglimento, di gioia interiore. Atmosfera di grazia e di preghiera, come d’altronde è sempre qui a Medjugorje, in questa terra scelta e modellata da Maria per realizzare il suo progetto di rinnovamento della Chiesa e dell’umanità. Ogni periodo dell’anno a Medjugorje si lega a grazie particolari e originali, a doni che hanno sempre un profumo nuovo e diverso.

### Perché passare proprio il capodanno qui a Medjugorje?

Vorrei lasciare che siano le stesse persone che ho incontrato a testimoniare, i loro volti esprimono così bene l’unicità del dono celeste che si riceve qui in questi giorni: volti pieni di gratitudine e di entusiasmo ma anche di speranza e di attesa.

### Sentirsi a casa, sentirsi in famiglia.

Questo è il desiderio che rinasce nei cuori in questo tempo santo. E qui la Madre accoglie tutti nel suo abbraccio, facendo sentire alle anime quel calore particolare che è unicamente frutto della Sua presenza. Per questo alla terra benedetta di Medjugorje si rimane legati da ricordi e sentimenti che toccano le sfere più profonde del nostro essere e per questo nasce il desiderio di ritornarvi, proprio e soprattutto in questi giorni, per lasciare che la creatività di Dio e la generosità della Vergine ci rinnovino.

Sotto il manto di Maria sono presenti molti giovani in questo passaggio d’anno, ma non solo: famiglie, anziani, anche bambini, e le nazioni di provenienza sono tante... Tutto nella veglia serale si svolge in modo così raccolto che solo la grazia celeste può spiegare. Alle 22 comincia una lunga adorazione per santificare le ultimissime ore dell’anno che finisce. La preghiera comune conduce ogni cuore ad affidare a Dio con fiducia tutto il male ed il bene vissuti nel passato perché tutto possa essere *ricapitolato in Cristo*, e con questa libertà entrare nel nuovo anno, uniti spiritualmente a tutta la Chiesa celeste, integri nella decisione personale di seguire Gesù nella stretta via, in comunione gli uni con gli altri, uniti in Dio e a Dio.

Alle 24 non sono i mondani “botti” ad annunciare l’avvento del *nuovo giorno*, ma il battito festoso delle campane dei due campanili noti ormai quasi al mondo intero. Subito comincia la s. Messa presieduta dal parroco Ivan e concelebrata da molte decine di sacerdoti. Dopo la funzione ancora canti festosi ed attorno alla chiesa di cui nostra Madre è Regina, nel freddo dell’inverno e nel buio della notte, ognuno è felice di poter comunicare a quante più anime possibile la pace ed il calore che il nostro Dio mette nel cuore. Vi sono abbracci, strette di mano, qualche parola, ma a volte è anche solo uno sguardo a permettere che due anime s’incontrino comunicandosi Dio. La gioia più si trasmette e più cresce... Nell’oscurità notturna questa luce tutta interiore brilla ancora più vivamente, ed il freddo invernale lascia il posto al calore che emana da tutti. Questo è forse un pregustare ciò che sarà la gioia celeste.

Francesco Cavagna



## Perché siete venuti?

### Fabio, 24 anni

*Qui si riacquista il valore di essere uomo in tutta la sua dignità. Questo grazie alla comunione in Dio con i fratelli. Quella che si sperimenta qui è vera unione, in discoteca si è tutti insieme, ma ci si sente soli. Qui si può gustare la vera gioia.*

### Claudia, 33 anni

*Sinceramente ritengo che questo sia il posto più adatto per finire l’anno avendo la possibilità di fare una verifica, di trovare un po’ di silenzio per soffermarmi in pace e fare il punto della mia vita. Iniziare l’anno con la Madonna è una buona garanzia.*

### Anja, 19 anni

*Anch’io sono venuta per trovare la pace, per me è stato qualcosa di nuovo il poter passare il capodanno in chiesa ed avere una compagnia con cui poter condividere qualcosa che riguardi Dio.*

### Isabella, 54 anni

*Perché sono venuta? Per avere questa “spinta” e cominciare l’anno con la Madonna, per stare con Gesù e con Maria!*

### Virgilio

*Sono qui perché la vedo come una cosa molto positiva aspettare l’anno nuovo con Maria, per me e soprattutto per i miei figli, perché penso che per quanto io genitore dica tante cose ai miei figli, alla fine è sempre il Signore che parla ai loro cuori... sono grato che in questi luoghi si possa verificare quest’apertura del cuore!*

### Mario, 28 anni

*Volevo passare il capodanno in pace, in semplicità, con Dio. Volevo una compagnia, ma non come quelle che si trovano del mondo... qui ho trovato persone con cui posso condividere veramente ciò che sono, perché anche loro cercano Dio.*

### Loris, 36 anni

*Avevo più motivi per non venire che per venire, ma alla fine sono contento di essere qui. Maria mi ha chiamato, di questo sono sicuro.*

### Cristina, 22 anni

*Ho preso questa decisione perché volevo passare un capodanno diverso, e non nel solito pub pieno di confusione ed in mezzo ad una compagnia superficiale. Non mi aspettavo che quest’esperienza avrebbe cambiato la mia vita. Sento che è cambiato il mio modo di pensare, il mio modo di essere.*

### Luca, 29 anni

*Sono venuto qui per conoscere Dio e la Madonna per cercare di pregare in modo più profondo.*

## Uno struggente desiderio di tornarci

“Perché Medjugorje?” - mi hai chiesto meravigliata. Non ci sei già stata una volta? Ti ho dato una risposta qualsiasi, ma ora voglio provare a dirti perché, a mio parere, da ogni parte del mondo centinaia di migliaia di pellegrini vadano e ritornino più volte a Medjugorje, come seguendo un misterioso richiamo.

C'è una grazia che Dio concede ai suoi figli per guidarli alla perfezione, ma c'è anche una grazia che è propria di luoghi privilegiati, dove si sono verificati fatti prodigiosi o dove hanno vissuto e operato dei Santi, quella che si coglie visitando celebri santuari, come a Lourdes e a Fatima, oppure eremi, abbazie, come a Camaldoli, La Verna, ecc. Ebbene a Medjugorje tale grazia si avverte dappertutto; non è solo nella chiesa, o nei luoghi in cui è apparsa la Vergine, ma ti sembra di respirarla nell'aria, la senti contemplando il cielo, il paesaggio, ogni aspetto della natura, benedetta dalla continua presenza della Regina della pace.

E ti viene uno struggente desiderio di ritornare, per provare la gioia di pregare intensamente, di riconciliarti con Dio e con i fratelli, e forse per dare una svolta alla tua vita... Certo, molti vanno per chiedere guarigioni, salute, superamento di difficoltà di vario genere, ma anche se non si ottiene quello che si spera, si manifestano

comunque delle grazie inaspettate: si impara il giusto valore da dare alle cose e alle persone, si capisce meglio quello che veramente conta, e quello che è invece inutile, se non dannoso. Lì impari anche ad abbandonarti completamente nelle mani di Dio, ad accettare la Sua volontà, anche nel caso di eventi dolorosissimi, e avverti nel cuore la pace e la gioia di sentirti amata dal Padre, che è il dono più bello che Lui possa farti.

Al ritorno (è esperienza di molti), si prova sempre un irresistibile bisogno di raccontare, di testimoniare, pur nella consapevolezza che nessuna parola, nessun racconto possono rendere appieno quello che si prova a Medjugorje, quell'impressione di essere sempre sotto lo sguardo vigile e premuroso della Madre, immersi in cerimonie religiose celebrate con intensità e raccoglimento, a contatto con migliaia di pellegrini che in lingue diverse pregano, cantano, partecipano alla liturgia, e ti fanno pensare al Paradiso in terra!

Tutto a Medjugorje, invita alla pace, al silenzio interiore, all'ascolto della Parola... e non disturbano i venditori di rosari e di oggetti sacri che rispondono al bisogno del pellegrino di far partecipi gli altri, quelli che non possono o non vogliono andare. E spero che anche a te un giorno, possa capitare quello che è successo a tanti, cioè che, di fronte alla proposta di un pellegrinaggio a Medjugorje, senza sapere come e perché, stupendo te stessa, ti trovi a dire: Sì, vengo!

Nilde Totti

## Un naturalista a Medjugorje:

### IL GIARDINO CHE NASCE DALLE ROCCE

Recentemente insieme a mia moglie Laura, ho compiuto un pellegrinaggio a Medjugorje. Con il filtro della mia sensibilità di **geografo e naturalista**, attento al mondo che ci circonda, desidero condividere una delle numerose riflessioni che questo cammino ha suscitato nel mio cuore.

Nelle **tre principali apparizioni** degli ultimi 150 anni Maria Santissima ha scelto come **scenario degli ambienti carsici**.

Sono carsici tutti quei rilievi le cui rocce sono solubili (le rocce solubili più comuni sono i calcari, composti da carbonato di calcio) e in cui quindi l'acqua è in grado di allargare le fessure della roccia e di penetrare al suo interno, originando una circolazione di tipo sotterraneo. Nei rilievi carsici, oltre ad un mondo superficiale illuminato dal sole, ce n'è uno sotterraneo, ricco di grotte e di acque.

Se l'uomo, analogamente ad una montagna carsica, si apre alla Parola di Dio facendola penetrare al suo interno, si lascia “disincrostare” dal peccato e trasformare in creatura nuova.

**A Lourdes**, nel 1858, Maria Santissima è apparsa in una piccola grotta sorgente, come per indicarci la vera Sorgente della grazia, che è il suo Figlio, il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, e per portarci a Lui. Lei, in quanto Immacolata, ci può condurre direttamente nel profondo del cuore del Dio Incarnato.

**A Fatima**, nel 1917, Maria Santissima è apparsa in una grande dolina, che è la conca chiusa che raccoglie l'acqua e la fa convergere verso il centro, come per dirci che Lei ci vuole raccogliere attorno a sé, come una “chioccia con i suoi pulcini”, e ci invi-

ta a lasciarci irrorare dall'acqua che viene dall'alto e trascinare verso il Centro, il suo Figlio, il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

**A Medjugorje**, invece, nel 1981, Maria Santissima è apparsa in un campo di karren, una sorta di deserto di pietra. I karren sono le rocce corrose dall'acqua, dapprima mascherate al di sotto di una copertura di suolo (karren di tipo coperto) e quindi, se il suolo viene eroso, esposte direttamente all'esterno.

Maria Santissima ci dice: con il vostro peccato state riducendo il mondo in un deserto, un'arida pietraia che non è più in grado di sostenervi; tuttavia, se vi avvicinate a me e, tramite me, a mio Figlio, non avrete nulla da temere; il deserto si tramuterà per voi in giardino, il giardino della pace tra di voi e con l'Altissimo, il giardino in cui io e mio Figlio vi condurremo per mano fino alla salvezza.

A Medjugorje, accostandosi a Maria con il cuore, si avverte che questo deserto impervio ed arido diventi veramente un giardino che trasmette gioia e pace.

A Medjugorje, pur rifuggendo istintivamente la ressa e la folla, ho sperimentato come il mischiarsi con la folla dei pellegrini, l'intrufolarsi negli angusti spazi della chiesa superaffollata, non crei disagio ma comunione e gioia.

Sia benedetto il Signore Nostro Gesù Cristo e Maria Immacolata, Madre di Dio, Regina dell'Universo, e, per dono dell'Altissimo, anche sollecita Madre nostra, che continua ad attirarci a sé e al suo Figlio e Fratello nostro, il Dio uno e Trino.

Ugo Sauro

## Per diventare una guida bisogna lasciarsi guidare!

È il monito lanciato da **p. Ljubo Kurtovic** ai 130 partecipanti al primo Seminario nazionale per le **Guide dei pellegrinaggi mariani**, svoltosi a Loreto dal 17 al 19 novembre. Buona parte dei partecipanti era costituita da guide con una certa esperienza di pellegrinaggi a Medjugorje.

L'ideatore - **Alberto Ronconi** - ha introdotto i lavori sottolineando lo scopo dell'iniziativa che è quello di custodire i luoghi mariani nella loro purezza attraverso un impegno fatto con il cuore. Soprattutto chi è chiamato a guidare gli altri deve lasciarsi guidare dalla Grazia, porsi in ascolto dello Spirito presente nel luogo del pellegrinaggio per essere in grado di trasmetterlo alle anime che gli sono affidate. “A Medjugorje Maria è la Regina della Pace: è necessario un incontro dei cuori” continua p. Ljubo nel suo intervento; “molte cose sono cambiate (negozi, pensioni, alberghi) e ci si può perdere. A Medj. ci si viene per vivere meglio ciò che ha detto Gesù. Alcune guide fanno divertire i pellegrini, ma bisogna dire la Verità che non è sempre comoda. L'opera che si compie nei pellegrinaggi è opera di Dio; qui c'è una presenza che ci riempie. In tutto ciò **l'attivismo può essere negativo**. Andare nei luoghi delle apparizioni mariane e non avere tempo per la preghiera e il silenzio è un controsenso”.

**Don Daniele Cogoni**, docente di Teologia Ecumenica nelle Marche, ha arricchito la riflessione con spunti interessanti per comprendere meglio l'identità spirituale della guida di pellegrinaggi e il suo compito specifico: “La parola pellegrino significa *andar attraverso i campi*, affidandosi ad un'esperienza di abbandono alla Provvidenza di Dio che guida i passi del pellegrino all'incontro con Lui, ha affermato don Daniele e poi ha aggiunto che l'essere pellegrino fa parte della struttura della persona costituita da Dio, nell'atto della creazione, con la capacità di muovere i suoi passi verso di Lui. Il cammino non è mai solitario, ma in comunione. È Dio infatti che cammina insieme all'uomo e che protegge chiunque desideri incontrarlo nel cammino della vita, lungo le strade da Lui tracciate. Il pericolo più forte è la sola ricerca dell'esteriorità (i miracoli, i vari fenomeni visibili, i segni). La guida dovrebbe pertanto aiutare le persone a rientrare nel proprio cuore anche attraverso un'esperienza di silenzio. Non a caso Maria sceglie questi vari luoghi di pace (delle vere e proprie oasi di spiritualità), per farci vivere questa esperienza di incontro nell'intimo di noi stessi, nel quale è soprattutto il Signore e Lei, la nostra Madre, che fanno il pellegrinaggio verso di noi”.

**Mons. Giancarlo Vecerrica** infine, vescovo di Fabriano-Camerino, nonché organizzatore della famosissima marcia “Macerata-Loreto” ha comunicato la sua esperienza donando ulteriori suggerimenti alle guide: “il peregrinare rappresenta l'atto volontario con cui l'uomo abbandona i luoghi a lui consueti per mettersi in cammino verso Dio e questo viaggio ricomincia tutti i giorni per condurci alla solidarietà con i fratelli, preparazione necessaria per l'incontro con il nostro Signore... la Madonna ha bisogno di noi per raggiungere i suoi scopi e che la guida è un suo collaboratore”. □

## Cosa sarò?

di Stefania Consoli

Facciamo finta che le creature del regno vegetale sappiano pensare. In fondo nelle favole ascoltate da bambini piante, animali e talvolta anche i minerali si comportano come uomini, con tanto di ragione, favella e sentimenti. Non temiamo la fantasia e immaginiamo una di queste creature. Un seme per l'esattezza, piccolo, tanto da sembrare insignificante.

Era nato in qualche parte della Palestina oltre 2000 anni fa chissà da quale pianta, o meglio, albero... Uno dei tanti che dalle inflorescenze gravide si staccano per abbandonarsi all'abbraccio del vento che li porta *dove vuole*, per poi lasciarli cadere su un terreno pronto ad accoglierli. E lì che nasce una storia singolare che fa di quel seme *un pezzo unico*, nel quale in qualche modo è già inscritto il suo futuro. Ma a quale famiglia apparteneva? Ai pioppi? Ai pini? O alle robuste querce? Difficile rispondere, perché di quell'albero non si videro mai i frutti, una volta cresciuto. Tranne uno. L'unico. Un frutto destinato a rimanere in eterno.

Il seme cresceva e come tutti s'immaginava cosa sarebbe diventato: un grande albero per impreziosire il giardino di una casa? Oppure sarà riparo ai contadini bruciati dal sole implacabile sui campi? O semplicemente servirà agli uccelli come sosta nelle migrazioni, o culla per i piccoli annidati tra i suoi rami? Magari nulla di ciò, ma solo trasformato in altro: tagliato, affettato, piallato per diventare una sedia, una botte, una barca...

Fantasticava il piccolo seme mentre cambiava pian piano i suoi connotati, mutandosi ora in germoglio, ora in virgulto, fino a diventare un esile ma aggraziato arbusto. La forma era quella definitiva, ma solo col tempo avrebbe acquisito vigore ed altezza, proiettando i suoi rami forti in mille direzioni.

La pienezza della vita di solito arrivava in primavera quando una misteriosa potenza nascosta nei mesi invernali scoppiava in un rigoglio di foglie, fresche e turgide, capaci di danzare al primo alito di brezza.

Passarono diverse stagioni e si avvicinava il tempo in cui l'albero, ormai solido e maturo, avrebbe scoperto il suo destino. Eppure mai avrebbe immaginato cosa gli toccava in sorte. Proprio a lui. Il solo, tra tutti.

La risposta non si fece troppo attendere. Una scure iniziò a svelarla, quando con un secco fendente affondò la sua lama nella corteccia ancora vergine. Lì, proprio alla base. Un colpo dopo l'altro apriva delle ferite profonde nel suo legno che versò copiose gocce di resina. Come lacrime, rosso sangue. Lo presero una volta abbattuto, trasportato altrove e spogliato dei suoi rami.

Quanti anni c'erano voluti perché spuntassero. Quanta cura per proteggerli dai capricci del tempo. E adesso *zac*, in un attimo cadono recisi al suolo con un tonfo sordo, che non lascia spazio ad incertezze. Presto si ritrovò nudo, e totalmente indifeso.

Per qualche tempo rimase tra le mura di un vecchio magazzino, in un angolo buio. Sparpagliati un po' ovunque altri tronchi rimanevano silenziosi. Non comunicavano

tra loro. Il pensiero dell'incerta destinazione li rendeva muti e timorosi.

Si fece di nuovo primavera. Gli ebrei lo chiamavano il mese di *Nissan*. Ma il nostro albero nell'umida oscurità della bottega aveva smarrito il senso del tempo. Fu allora che mani forti e nodose, in fretta e con un po' di nervosismo tra tanti lo scelsero, lo spolverarono, ne tagliarono un pezzo per poi legarlo di traverso, lassù, presso la cima.

Il suo destino si stava rivelando, e tra il timore e lo sconcerto, leggermente emozionato perché era *giunta la sua ora*, si lasciò con docilità condurre fuori, verso una folla vociante ed agitata. Alcuni volti si mostravano adirati, altri stupiti. Solo uno rimaneva in pace, sereno nonostante un casco fatto di spine cingesse la sua testa.

Proprio a lui fu consegnato. Per un attimo incrociò il suo sguardo. Mite, come di agnello. Uno sguardo che piangeva amore e che si accese quando intravide la scura corteccia di quello che diventerà il suo trono.

Un balzo e il tronco si trovò sul dorso flagellato. Voleva farsi lieve per non aggravare quelle piaghe già strappate. Ma non poteva. Era costretto ad abbandonare su quell'uomo tutto il suo peso per farsi trasportare.

Non incontrò riluttanza. Al contrario. Le mani stringendolo per tenerlo saldo quasi lo accarezzavano, con tenerezza e gratitudine.

Tremava il tronco e avvertiva una strana sensazione. Mai nessuno lo aveva toccato così. "Quest'uomo ha il corpo a brandelli - pensava il legno - eppure una forza misteriosa esce da lui! Per ben tre volte cade sotto il mio peso ma c'è qualcosa di invisibile che con leggerezza mi solleva".

Chissà quanto tempo durò il cammino verso una breve altura fuori la cinta della città. Più si avvicinavano a questo luogo chiamato "cranio", più si avvertiva un sentore di morte, di gelida violenza. Proprio a quello si apprestava a partecipare l'ignaro legno: uno spettacolo funebre. Suo malgrado era stato invitato ad essere uno tra i protagonisti.

Ora è deposto a terra. Un tonfo lo accompagna. Aumenta la confusione, e il vociare si accalca intorno a quello che è rimasto di quell'uomo. È il suo turno adesso: in un attimo è spogliato dei pochi stracci che lo riparavano.

Ancora qualche gesto, sonori colpi di martello e d'un tratto i due corpi aderiscono perfettamente - quello del seme divenuto albero, quello di un Dio diventato uomo. Gli stessi chiodi aguzzi li feriscono, affondando il ferro prima nella carne e poi nel legno. Il sangue con la resina ormai sono tutt'uno.

Si erge a questo punto diritto in verticale, slanciato verso il cielo e molti, troppi sguardi si incrociano, come *attirati* verso l'uomo crocifisso. Qualcuno di sfida, altri curiosi, solo alcuni di indicibile dolore.

Per quello era dunque nato il piccolo seme? Per quell'ora sul Golgota così straziante e priva di giustizia?

Sì. Ma non era il solo. Anche colui che morente gli stava conficcato era venuto apposta al mondo per morire "malfattore". Ma non finire lì. La storia continuava... Fu però indispensabile che un seme, uno tra i tanti nati in Palestina, si sviluppasse e offrissi la sua vita per diventare Croce. Talamo, manto di un re che si abbassò a tal punto di farsi nostro servo. □

## Assomigliare

### a Lui

(pensieri semplici)



di Pietro Squassabia

Abbiamo visto il Bambino che è nato: è meraviglioso. È diverso dagli altri: ha la regalità del vero Re e la mitezza dell'Agnello.

La Madre gli assomiglia in tutto. Anche in seguito Maria assomiglia a Gesù: nel modo di fare, nel modo di pensare, nel modo di vivere, nel suo stesso essere.

Pure noi dobbiamo assomigliare a Gesù. Quando ci troviamo nella gioia e le cose ci vanno bene, siamo chiamati ad assomigliare a Gesù; quando ci troviamo nella prova e nel dolore, siamo chiamati ad assomigliare a Gesù. Sempre dobbiamo prendere Lui come modello ed esempio.

E quando non gli assomigliamo, o meglio, siccome noi non riusciamo ad assomigliargli, chiediamo alla Madre di renderci capaci di questo. Allora anche a noi verrà data la regalità del vero Re per possedere tutte le cose e per non essere schiavi di nessuna, anche a noi verrà data la mitezza dell'Agnello per donare a Dio ed agli altri tutto ciò che abbiamo, tutto noi stessi. In questo modo potremo sperimentare il cielo già in questa terra, sia quando la vita ci offre momenti di gioia, sia quando ci offre la prova. Vivendo così non accuseremo mai gli altri, come fa il diavolo, l'accusatore, ma saremo di aiuto al fratello perché faremo come Gesù, nostro amico e salvatore.

Quando Gesù salì al cielo rimase la Madre con gli apostoli. Penso alla grazia di questa presenza. Penso che gli apostoli, vedendo Maria, provassero gli stessi sentimenti che provavano come alla vista di Gesù. Penso che Maria abbia parlato di Gesù agli apostoli più con l'esempio che con le parole. Certamente Maria ha fatto capire di Gesù molte cose che gli apostoli non avevano capito. Questo di Maria è stato un ulteriore dono che Gesù ha fatto agli apostoli (e anche a noi) con la sua morte e salita al cielo.

Tra me penso: quale grande grazia hanno avuto gli apostoli con la presenza fisica di Maria, che "fortuna" hanno avuto! Però, mentre penso così, mi pare di sentire una voce che dice: la "fortuna" che hanno avuto gli apostoli l'hai avuta anche tu. Sì, è vero, e l'ho già sperimentata. Maria, anche con l'evento di Medjugorje, è molto presente, quasi puoi darle la mano e toccarla. È un tempo di grazia tutta particolare questo che viviamo. Riconosco veramente che la "fortuna" degli apostoli è anche la nostra.

Grazie Maria perché sei meravigliosa come il tuo Bambino. Grazie perché ci trasmetti il tuo essere "meravigliosa" in modo che anche noi possiamo diventare un po' meravigliosi. Grazie perché sei vicinissima a noi tanto da poterti scorgere tra di noi, nei nostri fratelli. □

## “Offrite le vostre vite!”

Nel numero precedente dell'Eco abbiamo iniziato un percorso per **comprendere il valore dell'offerta della vita a Dio**. È una strada che nasce nel cuore di Maria a Medjugorje e passa nell'anima di chi desidera entrare sempre più in comunione con Gesù ed unirsi alla sua offerta per la salvezza del mondo. Attraverso parole tratte da una riflessione di **p. TOMISLAV VLASIC** continuiamo a tracciare il nostro cammino.

“In passato mi è capitato sentire un sacerdote affermare: *Sembra che in questo tempo non ci rimane altro che la vita offerta per poter compiere tutti i piani di Maria, Regina della Pace!*”

### COS'È IN REALTÀ LA VITA OFFERTA?

Quando si parla delle anime offerte o anime vittime, una sensazione di malessere si affaccia nel cuore dell'uomo: alcuni si impauriscono, altri si lasciano sopraffare dal timore e si rinchiodano in una sofferenza patologica... Dio non vuole niente di tutto questo. Il Signore desidera soltanto vincere definitivamente in noi la morte, l'inferno; vuole renderci capaci di affrontare Satana e distruggere tutte le sue opere: Dio vuole risorgere in noi!

Questa dinamica va inquadrata proprio nella dinamica della lotta tra la Luce e la tenebra, e quando la Madonna ci invita ad offrirci, intende chiamarci ad entrare nella Luce. Non si tratta allora di una chiamata ad essere ammalato ma piuttosto ad adorare e glorificare Dio anche nella sofferenza, nella malattia, o addirittura, quando ci sentiamo “rinchiusi in un sepolcro”.

### È una chiamata tutta positiva...

Chi si offre, chi si dona completamente, vive in sé la dinamica della risurrezione e si sente chiamato a vivere la vita in pienezza. Abbiamo osservato come nelle anime, dopo un certo tempo di cammino, spariscono le paure, le preoccupazioni, entrano la serenità, la gioia e la semplicità nel relazionarsi con gli altri.

### Che cosa è importante?

“Dio ha tanto amato il mondo da mandare il proprio Figlio...”. L'amore del Padre era talmente grande che ha inviato il proprio Figlio nella profondità della miseria umana per salvare il mondo. Egli desidera imprimere il suo stesso amore in ognuno di noi perché possiamo, come Gesù, raggiungere il fondo della miseria umana e portare la salvezza. Nessuna difficoltà o contrarietà può spegnere l'amore vivo in noi, poiché questo divampa continuamente attraverso la piccole prove fino a diventare un amore grande, pulito, proprio come l'Eucaristia. Le anime offerte sono allora le persone che si aprono alla totalità dell'Amore di Dio, lo richiedono, lo desiderano.

### Quale è il compito di una persona che si offre?

È quello di far crescere continuamente questo amore, purificarlo attraverso il pro-

prio quotidiano, adorare e pregare Dio in ogni situazione perché l'amore sia alimentato in noi e diventi il centro delle nostre azioni. Strumenti importantissimi per custodire e far crescere la nostra capacità di “essere amore” sono: la devozione al Cuore Immacolato di Maria - filtro che purifica da tutto ciò che portiamo di negativo; l'adorazione al SS. Sacramento - puro amore divino presente sulla terra che nutre la nostra anima; l'adorazione alla Croce - dalla quale scaturiscono tutte le grazie. Tuttavia, bisogna sempre tenere presente che l'amore vivo matura e si purifica continuamente attraverso le prove, attraverso le croci. Esse sono l'occasione per valutare la centralità dell'amore di Dio in noi: se ci impegniamo a vivere l'amore, di sicuro vinceremo le prove. Inoltre, offrendo a Dio la nostra vittoria, essa sicuramente si ripercuoterà su tutta la terra.

### Quali sono i mezzi?

Questa chiamata non è facile! Non vuole essere un'affermazione che scoraggia o intimorisce, ma vuole piuttosto aprire alla consapevolezza che la chiamata va fino in fondo e provoca tutti i livelli falsi che sono dentro di noi, provoca satana e ci impegna in una lotta contro di lui. Non bisogna però lottare con le armi ed i bastoni, ma con l'unico mezzo adatto a sconfiggerlo: l'amore! Con i sacrifici non possiamo entrare nella profondità della salvezza, ma con l'amore sì... Ma allora perché il Signore permette i sacrifici? Perché possiamo raggiungere la profondità dell'amore: i sacrifici sono una preziosa occasione, e le croci l'unico materiale combustibile nella dinamica dell'amore.

### Quali sono i passi concreti per realizzare la chiamata?

Innanzitutto è importantissimo consacrarsi al Cuore Immacolato: la Madonna desidera guidare, proteggere e purificare le anime sulla strada dell'offerta, per poter preparare il posto a Gesù in noi.

In secondo luogo bisogna permettere a Dio di realizzare tutto quello che ha predisposto per ciascuno di noi, senza interferire con le nostre logiche umane, con ideali o interessi egoistici. Permettiamogli di condurre la nostra vita attraverso quei passi che Egli conosce e che noi spesso ignoriamo. In ogni prova bisogna pregare che “sia fatta la Sua volontà”. Con un atteggiamento gioioso dobbiamo pregare perché in quei momenti nasca in noi il vero amore, la pazienza, l'umiltà e tutte quelle virtù presenti nell'anima della Vergine Maria.

### Qual'è il percorso?

Il percorso da seguire è quello attraverso le prove, le quali purificano e rafforzano le virtù. Accettando le prove con amore, trasformando i richiami che ci vengono rivolti in gradini verso l'umiltà, la pazienza, la responsabilità, si progredisce spiritualmente in un ritmo costante e maturo: senza questi passi non è possibile offrire la propria vita ed essere “amore sacrificato”, perché Satana può con facilità distruggerci attraverso piccole cose che creano confusione, ira, insoddisfazione e amarezza.

(2. continua)

## L'ECO abita anche in Lettonia e in Russia!

Il 13 dicembre scorso, giorno in cui ricordiamo s. Lucia, abbiamo celebrato il **secondo compleanno** dell'Eco di Maria in lingua lettone. Un grande grazie riempie il nostro cuore per Dio e per la sua santissima Madre e con Lei vogliamo cantare il suo *Magnificat*.

Tutta l'avventura con “il piccolo strumento di Maria” iniziò nel novembre 2004. Un gruppo di pellegrini provenienti da diverse parti della Lettonia desideravano andare a Medjugorje per l'anniversario della morte di p. Slavko ma a causa di alcuni problemi con il visto il pellegrinaggio fu cancellato. I pellegrini non vollero però tornare a casa in quei giorni in cui avevano programmato di stare a Medjugorje ma rimasero a Riga a pregare nelle chiese cittadine secondo lo spirito di Medjugorje. E fu così che Medjugorje venne in Lettonia! Alla fine le persone testimoniarono di aver ricevuto grandi grazie, come se fossero stati nella “terra benedetta”.

**Fu proprio in questo “pellegrinaggio” che nacque l'idea di un giornale** locale indirizzato ai pellegrini di Medjugorje. Le persone erano assetate di sapere di più su quel luogo di grazie, di leggere l'ultimo messaggio con il relativo commento, o solamente di conoscere la data del prossimo pellegrinaggio a Medj.

Tra i pellegrini c'era anche fra Janis che in quel tempo risiedeva nel monastero di Viljani. Alcuni confratelli nel monastero ricevevano l'edizione polacca dell'Eco di Maria che Ewa Jurasz - redattore a Cracovia - inviava loro. “Perché dovremmo fare un giornale in più? Potremmo semplicemente tradurre l'Eco e aggiungere degli articoli più specifici per i pellegrini lettone!”. Era il modo migliore di risolvere il problema.

Per comprendere meglio la volontà di Dio ci recammo dal nostro Cardinale Janis Pujats e gli chiedemmo la benedizione per il nostro giornale. Quando il Cardinale lo benedisse fummo certi che tutto questo veniva da Dio. Avevamo solo bisogno di risolvere dei problemi pratici. Il Signore si prese cura anche di quelli. La tipografia era distante appena mezzo chilometro dal monastero di fra Janis, che fu il primo traduttore dell'Eco in lingua lettone. Vi lavoravano già Emilija e Silvija, le attuali responsabili dell'edizione, ma questa è già la prossima storia... Fu così che tutto ebbe inizio.

**Attualmente l'Eco in lingua lettone è l'unica pubblicazione su Medjugorje** nel nostro paese che esce con regolarità. La situazione per il momento è stabile: vengono stampate 1500 copie in un'edizione mensile, invece che bimestrale, su richiesta dei nostri lettori che così possono leggere il messaggio della Vergine e il relativo commento in tempi brevi (non tutti, infatti, hanno accesso a Internet).

Inviando l'Eco alle chiese in cui i preti sono aperti ai messaggi di Maria a Medjugorje (come negli altri paesi anche in Lettonia esiste una netta divisione tra i sacerdoti favorevoli e quelli contrari alle apparizioni della Regina della Pace). Una parte della distribuzione è affidata ai volontari, l'altra avviene per vie postali. Tutto il sostegno

finanziario arriva attraverso delle offerte. Per adesso la maggior parte del lavoro conta su Emilia. È lei che si prende cura della redazione, delle questioni economiche e del coordinamento. Daina e Zinaida traducono dall'inglese, dal russo e dal polacco mentre Silvija si occupa dell'impaginazione. Molto spesso tutte loro rimangono alzate fino a tarda notte per finire il lavoro!

**Da settembre l'Eco lettone ha una sorella: l'edizione in lingua russa.** L'idea di tradurlo in russo covava in noi già da diverso tempo ma non volevamo fare propaganda. Così abbiamo atteso finché lo Spirito Santo non ci ha donato gli impulsi per iniziare. Sempre più persone desideravano leggere l'Eco in Russia. Anche la traduttrice Zinaida era pronta... Era il momento di partire! Furono stampate le prime 500 copie ed inviate ai lettori. Anche Zenta, insegnante di russo, ci aiuta con la traduzione e il giornale viene letto in Lettonia, a Mosca a San Pietroburgo e in Siberia. Siamo grati al nostro giovane apostolo Radion che ci aiuta a contattare in Russia persone interessate a Medjugorje. Grazie anche a Piero Gottardi che inserisce sul sito internet l'edizione in entrambe le lingue.

**Infine desideriamo ringraziare "gli uomini di buona volontà"** che ci aiutano a realizzare il piano della Regina della Pace. Innanzitutto i nostri lettori, che sono per noi la motivazione a lavorare ancora di più. Grazie specialmente per le vostre lettere in cui condividete con noi sia le gioie sia i problemi. Naturalmente non possiamo stampare il giornale senza un sostegno finanziario: grazie quindi a tutti quelli che ci aiutano spiritualmente e materialmente! I nostri saluti e il nostro amore vanno a coloro che distribuiscono il nostro Eco così come anche ai sacerdoti che accettano di ospitarlo nelle loro chiese. Grazie Emilija, Silvia e tutti voi traduttori per i vostri sacrifici in questi due anni! Grazie agli impiegati della tipografia, che lavorano instancabilmente per aiutare la Madonna. Dio vi benedica! Siamo colmi di gratitudine per il nostro parroco, p. Joseph, che ci sostiene con buoni consigli e con una mano quando è necessario. Non possiamo dimenticare Maija, la guida dei pellegrinaggi a Medjugorje, che ci è molto vicina sin dall'inizio e ci aiuta in tutti i modi.

I nostri migliori auguri a sr. Stefania, a Beverley e tutti coloro che lavorano nella Redazione principale di Eco in Italia, grazie! In questi ringraziamenti finali vogliamo in particolar modo includere Ewa che dalla Polonia ci ha aiutato ad iniziare il nostro lavoro. Dio li benedica tutti!

Fra Janis attualmente trascorre un periodo di discernimento presso la Comunità "Kraljice Mira" a Medjugorje. Possa il Signore aiutarlo in questo importante fase del suo cammino di consacrazione. Tutti noi sentiamo un forte legame spirituale con la Comunità fondata da p. Tomislav Vlasic e desideriamo offrire ai nostri lettori le sue parole per aiutarli a comprendere più profondamente il significato dei messaggi di Maria per viverli con maggior pienezza. Sentiamo infatti che l'Eco di Maria non dovrebbe essere soltanto un lettura spirituale sulla fede cattolica ma una vera guida dello spirito nel viaggio verso la vita della Santissima Trinità.

*L'equipe di Eco in Lettonia*

## Un appello per i poveri ai pellegrini di Medjugorje

A undici anni dalla fine della guerra si è fatto ben poco per loro e tante povertà sono aumentate. Pochissime le fabbriche ricostruite. Nessuna grande potenza e nessun organismo internazionale sta aiutando seriamente questo Paese. Non c'è lavoro: non solo per gli 800.000 profughi, relegati per lo più in baracche e spesso privi del necessario per vivere, ma anche per la stragrande maggioranza della popolazione "normale". Privi di un pur magro stipendio, quasi nessuno può pagare l'assicurazione che permette di accedere a qualche prestazione sanitaria. Così i poveri non possono curarsi, avere una medicina, una visita medica, un ricovero ospedaliero...

Ecco perché non possiamo fermarci con i nostri pellegrinaggi di carità in favore di tutti quei poveri nei quali ci sforziamo di vedere, amare e servire Gesù stesso, che si è identificato nei più piccoli (Vangelo di Matteo cap.25).

In questi ultimi mesi abbiamo riscontrato una situazione tragica nel campo profughi di Tasovčici presso Capljina, a 13 chilometri da Medjugorje. Lì ci sono 360 persone, con oltre 90 bambini; 115 nuclei familiari, tutti croati cattolici. Vivono in baracche di lamiera, dove spesso piove dentro, non si possono riscaldare e sono prive di acqua. L'acqua e i servizi sono in una baracca del campo. Ora il Comune non passa loro neanche il pane e sopravvivono solo se arriviamo noi con i furgoni o, speriamo, qualche pullman di pellegrini con alimentari e detersivi. Servirebbero anche dei fornelli per cuocere il pane con la farina che portiamo. È uno scandalo che lì vicino, a Medjugorje, arrivano milioni di pellegrini e nessuno sappia di loro e li aiuti. La responsabile del campo è la signora Ivanka Ivankovic cell. 00387-63-320157 (non parla italiano). Per andare nel campo con qualcuno che parla italiano e che conosce bene la situazione di quei profughi, a Medjugorje si possono contattare queste persone: Andrea Kikas, della Pensione Palma tel. 00387-36-651291; ce11. 00387-63-325291 - e Silvia Gerosa, infermiera svizzera presso Mira Vasilj tel. 00387-36-650057 (sera) e ce11. 00387-03-946237. Si può telefonare e chiedere di cosa hanno più bisogno e poi comprare nei supermercati di Medjugorje con l'aiuto del proprietario della propria pensione. Sarà un gesto di carità molto importante per i poveri e molto arricchente per i pellegrini. Grazie.

Bonifacio Alberto - Centro informazioni Medjugorje - Via S.Alessandro 26 - 23855 PESCATO (LC) - tel. 0341-368487 - fax 0341-368587 - e-mail: b.arpa@libero.it  
Eventuali offerte a: A.R.P.A. - Associazione Regina della Pace-Onlus (stesso indirizzo) - Conto corrente postale n. 46968640.

## INCONTRO DI PREGHIERA

Come ormai da tradizione anche quest'anno l'associazione l'Associazione Mir i dobro organizza un incontro di preghiera con **P. JOZO ZOVKO** al Mazdopalace di **Milano il 4 marzo 2007** con il tema: **"Beata Te che hai scelto la parte migliore"**.

Per informazioni: tel.0332-487613

## L'Eco conta anche su di te!

I lettori scrivono (e lo dicono anche persone che si incontrano) che Eco è alimento dell'anima, è aiuto alla fede, è luce nell'ambiente in cui si vive.

**Questo giornale, che riteniamo suggerito da Maria,** porta il bene a tante persone in molte parti della terra. Pensiamo che venga alimentato dall'Alto perché solo dall'Alto hanno origine le cose buone. Dio, però, per compiere i suoi piani, si serve delle persone. Così, per farsi uomo, si è servito del grembo di una Vergine; per dare origine al popolo eletto si è servito di Abramo, persona sapiente che abitava molto distante dalla terra promessa; per diffondere la buona novella si è servito degli apostoli. Dio potrebbe fare a meno dell'uomo, ma ha scelto di operare in questo modo, di comportarsi come se avesse bisogno di lui. Anche Eco ha bisogno dell'uomo, del suo tempo, della sua fede, delle sue risorse.

**Così Eco per vivere ha bisogno di te,** delle tue preghiere e delle tue disponibilità. Senza di te non può continuare perché, evidentemente, questo è nei piani di divini.

Al riguardo, **per mantenere in vita Eco,** è emersa la necessità di contenere i costi e tra questi quelli postali, mediante un'organizzazione diversa delle spedizioni. Per qualsiasi necessità al riguardo potrete, comunque, contattare la segreteria. Si chiede, inoltre, aiuto alla tua generosità perché i costi sono aumentati sensibilmente e rischiano di compromettere la normale prosecuzione del giornale.

Confidiamo sulla tua preghiera e facciamo conto sul tuo aiuto, anche economico per quanto ti è possibile. Maria ci benedica tutti e ci assista.

P.S.

Sono ancora disponibili alcuni volumi della raccolta dei: **PRIMI 100 NUMERI DELL'ECO**  
Chi fosse interessato può richiederli direttamente alla Segreteria.

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco  
**CP 47 31037 LORIA (TV)**  
E-mail: [info@ecodimaria.net](mailto:info@ecodimaria.net)

**Eco su Internet:** <http://www.ecodimaria.net>  
**abbon.:** [info@ecodimaria.net](mailto:info@ecodimaria.net)  
**E-mail redazione:** [ecoredazione@infinito.it](mailto:ecoredazione@infinito.it)

L'Eco di Maria  
**VIVE ESCUSIVAMENTE  
DI LIBERE OFFERTE**  
da versare in **POSTA:**  
n. 14124226 intestato a Eco di Maria  
Cas. Post. 47- 31037 LORIA (TV)  
o in **BANCA:**  
Associazione Eco di Maria  
Banca Agricola Mantovana (BAM)  
Agenzia Belfiore  
**Codice IBAN:**  
**IT 02 Z 05024 11506 000004754018**  
**Per fare offerte online tramite Bollettino  
Postale: [www.poste.it](http://www.poste.it) - prodotti banco-  
posta - pagamento bollettini**

*Ci benedica Dio Onnipotente,  
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.  
Amen.*

*don Alberto*

Villanova M., 1° gennaio 2007

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)